Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXII
offerta libera

n. 13
24 GIUGNO 2021

LA BELLEZZA SOTTO I NOSTRI OCCHI

+ Angelo, *arcivescovo*

Ci è mancato per tanto il poter passeggiare liberamente in campagna, guardare le opere del creato e gustare tanta bellezza. L'Italia pian piano diventa tutta zona bianca e, nonostante la prudenza e le regole da osservare, ci sentiamo un po' più liberi, possiamo camminare, e stiamo gustando ciò che ci mancava, oltre le relazioni con le persone, il contatto reale con la natura. Non le belle immagini televisive, ma quelle sublimi, reali nel guardare i campi di fiori, di girasoli, di grano maturo, il colore del mare e il respiro delle sue onde, i monti con la rigogliosa vegetazione.

Desideriamo pertanto osservare con più attenzione quanto ci circonda, come un reale dono di Dio e della sua bontà. Siamo infatti parte di un sistema complesso in cui il Signore ci ha posto come suoi custodi, come leggiamo nel libro della Genesi: «Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse» (cfr. Gen 2,15) e pertanto non possiamo sfruttarlo a nostro piacimento. Con questo atteggiamento del cuore avremo il massimo giovamento e permetteremo a chi verrà dopo di noi di poter ancora godere delle bellezze offerte dall'Altissimo. Pensiamo a tutti quei luoghi belli della nostra diocesi che mostrano inaspettati panorami o meraviglie sconosciute dove poter rinfrancare lo spirito e potersi rigenerare.

Come è importante guardare con attenzione la creazione per scoprire la provvidenza di Dio. Comprendere che siamo talmente tanto amati da non dover temere per il nostro domani. Ci aiutano le parole del santo papa Paolo VI: «Soffermiamoci ora a contemplare la persona di Gesù, nel corso della sua vita terrena. Nella sua umanità, egli ha fatto l'esperienza delle nostre gioie. Egli ha manifestamente conosciuto, apprezzato, esaltato tutta una gamma di gioie umane, di quelle gioie semplici e quotidiane, alla portata di tutti. La profondità della sua vita interiore non ha attenuato il realismo del suo sguardo, né la sua sensibilità. Egli ammira gli uccelli del cielo e i gigli dei campi. Egli richiama tosto lo sguardo di Dio sulla creazione all'alba della storia. Egli esalta volentieri la gioia del seminatore e del mietitore, quella dell'uomo che scopre un tesoro nascosto, quella del pastore che ritrova la sua pecora o della donna che riscopre la dramma perduta, la gioia degli invitati al banchetto, la gioia delle nozze, quella del padre che accoglie il proprio figlio al ritorno da una vita di prodigo e quella della donna che ha appena dato alla luce il suo bambino. Queste gioie umane hanno tale consistenza per Gesù da essere per lui i segni delle gioie spirituali del Regno di Dio: gioia degli uomini che entrano in questo Regno, vi ritornano o vi lavorano, gioia del Padre che li accoglie» (Gaudete in Domino III, Paolo VI).

Guardando le opere del creato, con sguardo sapienziale, ritornano alla mente le parole del Salmo 8: "Quanto sono grandi le tue opere, o Dio. Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!".

Chi meglio di san Francesco seppe esprimere il grande amore verso la creazione di Dio? Tra l'altro compose il suo famoso cantico quando ormai era quasi cieco. Colpiscono le parole di papa Francesco: «Il Santo d'Assisi testimonia il rispetto per tutto ciò che Dio ha creato e come Lui lo ha creato, senza sperimentare sul creato per distruggerlo; aiutarlo a crescere, a essere più bello e più simile a quello che Dio ha creato. [...] Francesco è stato uomo di armonia, uomo di pace. Ci rivolgiamo a te, Francesco, e ti chiediamo: ottienici da Dio il dono che in questo nostro mondo ci sia armonia, pace e rispetto per il creato!». (Omelia Papa Francesco, Piazza San Francesco, Assisi, Venerdì, 4 ottobre 2013)

Possa questo tempo di una estate tanto desiderata essere l'occasione di una vera crescita umana e spirituale. Lo sguardo profondo verso ciò che ci circonda coinvolge tutti i sensi della nostra persona e ci fa comprendere quanto sia importante liberarsi da tanti orpelli che appesantiscono il cuore e la mente. E ci impediscono fondamentalmente di essere gioiosi e liberi. Ci lasciamo guidare dalla conclusione della Preghiera cristiana con il creato, composta da papa Francesco, al termine dell'Enciclica: «Signore Dio, Uno e Trino, comunità stupenda di amore infinito, insegnaci a contemplarti nella bellezza dell'universo, dove tutto ci parla di te. Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine per ogni essere che hai creato.

Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti con tutto ciò che esiste. Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo come strumenti del tuo affetto per tutti gli esseri di questa terra, perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te. Illumina i padroni del potere e del denaro perché non cadano nel peccato dell'indifferenza, amino il bene comune, promuovano i deboli, e abbiano cura di questo mondo che abitiamo. I poveri e la terra stanno gridando: Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce, per proteggere ogni vita, per preparare un futuro migliore, affinché venga il tuo Regno di giustizia, di pace, di amore e di bellezza. Laudato si'! Amen».

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

SCUOLA PER IMPRENDITORI YOUNG AL VIA BOOM DI PRESENZE

Successo per il primo appuntamento della nuova iniziativa di formazione imprenditoriale di Confartigianato Ancona - Pesaro e Urbino e il Dipartimento di Management dell'Univpm, con oltre 120 iscritti.

Una nuova scommessa vinta già al via: sono stati ben 125 i partecipanti al *primo appuntamento online su piattaforma GoToMeeting della prima edizione della Scuola per Imprenditori Young, nuovo percorso formativo gratuito* per chi si appresta a fare impresa ideato *da Confartigianato Ancona – Pesaro e Urbino* insieme al *DI.MA - Dipartimento di Management* dell'Università Politecnica delle Marche, con la collaborazione della *Camera di Commercio delle Marche*. La Scuola è stata pensata per coloro che desiderano aprire una nuova attività, per chi ha iniziato un percorso imprenditoriale da poco, ma anche per gli imprenditori interessati ad una fase di passaggio generazionale, che vogliono offrire al nuovo management nuove opportunità di crescita.
La nuova Scuola per Imprenditori Young propone *un nuovo modello formativo manageriale* per favorire la crescita e lo sviluppo delle competenze dei giovani imprenditori e neo imprenditori, indipendentemente dall'età. Ad aprire la prima lezione, *il Segretario di Confartigianato Ancona – Pesaro e Urbino, Marco Pierpaoli,* che ha illustrato il progetto della Scuola Young e le sue finalità, e il *Prof. Marco Giuliani della Politecnica*.
"Sedici anni fa abbiamo scommesso assieme all'Università Politecnica delle Marche con il prof. Gian Luca Gregori, oggi Magnifico Rettore sulla creazione di una Scuola per Imprenditori che avesse lo scopo di accrescere le competenze di chi già faceva impresa. Un'iniziativa che continua ad avere un grande successo ancora oggi – ha detto Pierpaoli – a cui *ora abbiamo affiancato questo nuovo progetto della Scuola Young, per fornire le adeguate competenze a chi si affaccia adesso al mondo dell'imprenditoria.* Un'iniziativa che riteniamo ancor più fondamentale in questo periodo così complesso a seguito della pandemia, in cui è fondamentale sostenere con tutte le nostre forze le nuove iniziative nascenti e la voglia di fare impresa".
Sono 12 i moduli formativi della Scuola Young: un percorso didattico completo che consente di acquisire la conoscenza dei *principi fondamentali della gestione d'impresa*, per cogliere le opportunità del mercato e trasformare passioni e idee in progetti di impresa a lungo termine. I formatori sono accademici d'eccellenza del corpo Docente del DI.MA - Dipartimento di Management dell'Univpm.

Una didattica interattiva dal taglio pratico e operativo, grazie a webinar, laboratori didattici, case study, esercitazioni e testimonianze offerte anche da manager ed esperti del settore. Durante la prima lezione, tenuta dal Prof. Giuliani, sono stati trattati i temi della pianificazione strategica e della gestione del business plan: ottimo il feedback da parte dei partecipanti, intervenuti con numerose domande online. Le lezioni proseguiranno fino a fine ottobre.
Per info e iscrizioni: https://www.confartigianatoimprese.net/scuola-per-imprenditori-young/

ASSISTENTI FAMILIARI: CON L'ESTATE NUOVE COMPLESSITÀ PER LE FAMIGLIE

Badanti sempre più "anziane", problema vaccinazioni, turnover per le ferie, bisogno di formazione. L'estate porta con sè nuove complessità per famiglie e lavoratrici domestiche.

Badanti sempre più "anziane", ormai prossime anche loro alla pensione. Scarso ricambio, pure solo per le sostituzioni durante le ferie estive. E tanto grigio ancora, oltre che il bisogno urgente di affrontare in modo serio il tema della regolarizzazione dopo il flop della sanatoria dello scorso anno - frenata da ostacoli burocratici, file rallentate per la pandemia e permessi di soggiorno concessi con il contagocce - e della loro formazione professionale. Un settore che ha sempre molti aspetti da considerare e che ora, in tempi di Covid e nel periodo estivo, tende ad aggiungere nuove complicazioni.

Partiamo dal tema "vaccino". Che succede se una badante non lo fa?
La vaccinazione contro il Coronavirus non è obbligatoria per la popolazione e quindi anche questa categoria di lavoratrici segue le regole della campagna in atto, non essendo tra l'altro riconosciuta la professione in ambito sociosanitario. Nel caso in cui non si sottoponessero al vaccino e il datore di lavoro le giudicasse non più idonee alla propria situazione familiare, il rapporto di lavoro potrà essere interrotto. Il blocco dei licenziamenti non si applica infatti ai lavoratori domestici, pertanto il datore potrà chiudere il contratto senza esplicitare la motivazione. Ancora una volta, ad essere in difficoltà sono le famiglie, che si trovano in mezzo a due fuochi: tutelare la salute del proprio caro da una parte e rischiare di perdere il proprio dipendente dall'altra.

Quali aiuti possono venire incontro a coloro che contraggono il virus?
Le assistenti familiari colpite da Coronavirus possono contare su un importante sostegno che arriva dalla Cassacolf e che riconosce loro una indennità giornaliera: 100 euro a notte in caso di ricovero per un massimo di 50 giorni e 40 euro al giorno in caso di isolamento domiciliare per un massimo di 14 comprovati da certificazione sanitaria". Anche per questo motivo, essere in regola con il contratto di lavoro è fondamentale, oltre che vantaggioso.

Sta arrivando l'estate, ci sono difficoltà nella gestione delle ferie e delle sostituzioni?
Molte assistenti famigliari hanno accumulato diversi giorni di ferie perché nel 2020 a causa del Covid ne hanno rimandato la fruizione e non sono rientrate nel loro paese. Già ora, ai primi di giugno, rileviamo dai nostri uffici la difficoltà a trovare le sostituzioni estive perché non c'è più il ricambio delle lavoratrici domestiche. In passato era la "badante titolare" a programmare le vacanze estive e a chiamare in Italia la sostituta, spesso parente, amica, compaesana, del proprio paese di origine. Oggi queste persone non sono più disponibili a lasciare il loro Paese per lavorare nell'ambito del lavoro di cura in Italia, anche e soprattutto a causa del Covid.

Insomma, un quadro ancora a tinte chiaro-scure.
Molte famiglie sono disorientate, di norma ci mettono dai 3 ai 4 cambi per trovare la lavoratrice "giusta" per la propria situazione di cura familiare. Le assistenti invece si dividono tra chi è poco consapevole di quanto previsto dal contratto nazionale e chi invece non vuole un lavoro regolarizzato per non dover rinunciare alla fruizione di bonus di sostegno al reddito; la mancanza di agevolazioni fiscali e incentivi da parte dello Stato crea ulteriori difficoltà per le famiglie. Bisogna affrontare di petto la questione delle badanti, spesso non in grado di assistere gli anziani adeguatamente, e alle quali lo Stato oggi non riconosce il ruolo di cura. Vanno formate e regolarizzate. Le Acli organizzano quasi ogni anno un corso per gli assistenti familiari utile a dare delle nozioni specifiche rispetto ai diritti-doveri del contratto nazionale ma soprattutto ad approfondire temi della salute dell'anziano dal punto di visita fisico e socio-relazionale.

ATTENZIONE AI FALSI VENDITORI

La telefonata di un numero sconosciuto e, all'altro capo dell'apparecchio, un operatore che annuncia un fantomatico imminente rincaro delle tariffe per riuscire a vendere un nuovo contratto. Scorrettezze nella giungla del libero mercato che sfociano anche nel venditore che si spaccia per consulente dell'"Ufficio tutela consumatori" pur di conquistare la fiducia dell'ignaro interlocutore. Le Associazioni dei Consumatori Adoc Marche, Adiconsum Marche, Federconsumatori Marche, Movimento Difesa del Cittadino Marche e Udicon Marche, regolarmente iscritte al CRCU - Comitato Regionale Consumatori Utenti - lanciano un monito a tutti i marchigiani dopo alcune segnalazioni relative alla vendita scorretta delle utenze gas e luce. "La dinamica – spiegano - già emersa con i contratti telefonici, è sempre la stessa: si viene contattati telefonicamente da un operatore che comunica l'imminente decisione del fornitore di applicare all'utente un nuovo profilo tariffario economicamente più oneroso. Un teleselling scorretto utilizzato al fine di manipolare il cliente e indurlo a prendere una decisione a fronte di un imminente e non veritiero rialzo della tariffa".
Spesso il "consiglio" arriva anche da venditori che dicono di chiamare dall'ufficio per la tutela dei consumatori. Tutto inventato. "Facendo credere di operare all'interno della rassicurante cornice della difesa dei consumatori, i cittadini sono ancora più minacciati e vulnerabili al raggiro".

Marco Catalani

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

IL PAPA INCONTRA I NOSTRI SEMINARISTI

UNA PREPARAZIONE PER DIVENTARE ESPERTI DI UMANITÀ

Una giornata indimenticabile nutriti dalla bontà di Francesco. La famiglia del seminario deve diventare una famiglia amata da tutta la comunità. Anche Gesù, come tutti i ragazzi avrà ascoltato e si sarà confrontato con i suoi genitori e avrà dialogato con il Padre.

L'incontro con Papa Francesco nella giornata del 10 giugno 2021 non può rimanere una forte emozione. Per questo sento la necessità di scrivere le mie riflessioni su quanto vissuto.
Parto dalla presentazione semplice e attenta di don Claudio, Rettore del Seminario che è stato capace di sognare questo incontro. Nel rispetto di tutti gli incarichi e i ruoli delle persone che vivono nel e per il Seminario, non ha dimenticato nessuno e più volte ha parlato di famiglia del Seminario. Da parte sua il Papa, che ha avvertito l'entusiasmo di don Claudio nel guidare questa realtà, ha iniziato proprio ripresentando la figura di Giuseppe e la sua funzione di padre di Gesù. La virtù a questo punto richiamata è la docilità e il passaggio alla richiesta ai seminaristi di diventare docili sembrerebbe automatico. Ma il Papa conclude che questo è un dono di cui tutti hanno bisogno per crescere e maturare nella fede, ed è bello pensare che anche questo atteggiamento costruttivo della vocazione e della personalità può essere insegnato dalla testimonianza di tutti, dai Vescovi della nostra CEM a tutti i formatori. Il tema della testimonianza rimane sempre vivo in tutte le esperienze familiari e alle giovani generazioni che diventano padri e madri vorrei sottolineare che le loro parole certamente importanti nell'educazione dei loro figli dovranno essere necessariamente accompagnate e sostenute dalla testimonianza della loro vita perché quello che vedono scegliere e compiere dai loro genitori rimarrà sempre impresso nella memoria e nel cuore.

Mons. Spina saluta e ringrazia Papa Francesco

Poi il pensiero va diretto ai seminaristi che invita a lasciarsi educare docilmente come ha fatto Gesù nel suo cammino di giovane in crescita a cui forse, dice il Papa, non abbiamo mai riflettuto abbastanza. Anche Gesù, come tutti i ragazzi avrà ascoltato e si sarà confrontato con i suoi genitori e avrà dialogato con il Padre.
Il richiamo all'umanità diventa quasi un monito per i seminaristi e Papa Francesco li esorta con forza a diventare esperti di umanità attingendo di nuovo dalla vita di Gesù, dalle persone che hanno trasmesso loro la fede ma anche dalla letteratura di importanti scrittori che hanno narrato la vita.
La conclusione è forte nelle parole e nei toni: un sacerdote anche tanto competente di teologia, se non è umano non serve! L'invito alla crescita umana, prosegue con il suggerimento a non chiudersi tra le mura del seminario e questo tempo della formazione dovrà essere speso ad avvicinarsi, aprirsi e incontrare chi sta fuori.
Ho avvertito il sapore di famiglia anche sulle dimensioni umana, spirituale, intellettuale e pastorale che il Papa ha suggerito ai seminaristi per la loro formazione, perché riguardano il cammino di formazione che ogni giovane dovrà compiere per stare nel mondo. Per ciascuna dimensione il Papa ha usato parole concrete e non ha risparmiato esempi e immagini chiare per mettere in guardia da malsane tentazioni che purtroppo anche oggi possono esistere.
L'ultima, ancora tanto significativa immagine fornita dal Papa è stata la modalità del pastore di camminare con il suo popolo ponendosi davanti, in mezzo o dietro a seconda del momento che vive la sua comunità, sapendo che a volte è necessario lasciarsi guidare dal fiuto del gregge che può indicare nuovi pascoli da raggiungere.
Al temine del discorso del Papa sono idealmente tornata ad affacciarmi alla finestra della segreteria dove svolgo il mio servizio ed ho sorriso immaginando che la via tracciata dal Santo Padre non è lontana da quella che il Seminario di Ancona prova a vivere nel suo quotidiano. Il sorriso dei ragazzi e la generosità dei formatori indicano che il cammino appassionato che stanno percorrendo insieme è quello che Papa Francesco mostra alla Chiesa.
Io, che di questa Chiesa faccio parte, provo immensa gioia e stringere la mano a Papa Francesco al termine dell'incontro, dopo 15 mesi che non stringevo più la mano a nessuno, non è stato solo una forte emozione, ma la possibilità di dire "la ringrazio infinitamente per le sue parole, Santo Padre".

Emanuela Bolognini

Foto di gruppo con il Cardinal Comastri

SACERDOTE DA 40 ANNI

Don Claudio Marinelli

Carissimi tutti,
sono contento di celebrare con voi questi avvenimenti importanti nel percorso della mia vita: quarant'anni dalla mia ordinazione presbiterale, avvenuta il 6 giugno 1981, nella Cattedrale di San Ciriaco, in Ancona, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria del nostro Arcivescovo Mons. Carlo Maccari e vent'anni dal mio ingresso, come parroco, nella Parrocchia San Giovanni Battista, in Passatempo di Osimo, per il mandato del nostro Arcivescovo Mons. Franco Festorazzi.
Ringrazio il Signore per il dono inestimabile e immeritato del sacerdozio ministeriale. Condivido con voi, che siete la mia "famiglia spirituale", le tante meraviglie che il Signore ha operato in questi anni, specialmente in coloro che hanno seguito il Signore sulla strada del ministero sacerdotale.
Da quella domenica in cui, attraverso le parole di un nostro compagno delle elementari, Stefano, mi sono sentito attratto ad intraprendere quest'avventura vocazionale, la bellezza di questa prospettiva mi ha sempre accompagnato.
Quante volte mi è risuonato nel cuore questo dialogo tra Gesù e Pietro: "Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi ami?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi ami? e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo» Allora Gesù aggiunse: «Seguimi»" (Gv 21,17.19).
In questi quarant'anni posso assolutamente testimoniare che, nonostante le prove, le debolezze, i peccati, ho sempre confidato nella misericordia divina, per la quale devo una grandissima riconoscenza ai sacerdoti sapienti e santi che mi hanno accompagnato spiritualmente.
Certo la vita mi ha fatto sperimentare, come a tutti, credo, momenti di tribolazione per incomprensioni, solitudini, scarti e limiti, passando così attraverso il crogiolo della Croce.
Grazie a tutto questo, però, sento di essere stato illuminato, purificato e rafforzato dal fuoco dello Spirito Santo. Ho visto che il Signore compie i Suoi prodigi soprattutto nel cuore delle persone, alle quali Egli offre sempre una nuova possibilità di vivere, perché "l'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore" (1 Sam 16,7).
Alla mia età sono consapevole di non aver raccolto successi umani, prestigio, guadagni materiali, carriera.

continua a pagina 4

Don Claudio Marinelli

ZERO VITTIME E METÀ POPOLAZIONE VACCINATA

MARCHE: PANDEMIA FINITA?

Anche la scorsa estate tirammo un sospiro di sollievo. Occorre raggiungere l'immunità di gregge prima dell'autunno. La scienza affina per gradi le sue valutazioni, ma serve. Incerta cooperazione internazionale.

di Paolo Marconi

Un numero bellissimo, rotondo, moderno (in Europa non è esistito fino al XIII secolo). Quanto lo abbiamo desiderato, quello 'zero' che il 14 giugno abbiamo visto finalmente utilizzare per conteggiare le vittime del Covid nelle Marche non solo nell'arco di un giorno, ma anche nello spazio di una settimana. Per una regione che ha perso finora 3.025 persone per il coronavirus è un risultato in qualche modo esaltante, che sa di ritorno alla normalità, di fiducia, di speranza che tutto stia davvero finendo.

Un'aria fresca, nuova. Ma non del tutto. Perché se si scorre indietro nel tempo, si fa una scoperta da cui può emergere qualche utile considerazione: lo scorso anno si era già giunti a questo risultato, l'azzeramento delle morti per Covid nell'arco di una settimana. Proprio in estate. Proprio a giugno, come quest'anno. Praticamente lo stesso giorno, e anzi uno prima: il 13. Durò così per tutta la stagione calda e anche oltre, poi a ottobre, il 18 ottobre, si ricominciò con la tristissima conta: 3 morti quel giorno, poi su su fino ai picchi dell'8 gennaio (15 vittime), del 20 marzo (20 persone decedute), dell'ancor più recente 8 aprile (altre 20).

Che cosa ci dice tutto questo? Che in estate la pandemia, con impressionante puntualità, si ferma in ogni caso, per molti motivi concorrenti tra cui la vita all'aria aperta dove il contagio è molto meno favorito, l'arieggiamento degli ambienti al chiuso, l'effetto sterilizzante dei raggi ultravioletti solari. A giugno si ferma, la pandemia; vaccino o non vaccino, perché un anno fa avere un farmaco di questo tipo era solo un obiettivo, un sogno, una speranza. Ma allora con la stessa puntualità dobbiamo aspettarci che riparta in autunno, come è avvenuto in maniera tremenda nel 2020?

Dipenderà da come sapremo amministrare questo successo, con quanta consapevolezza del pericolo persistente e della necessità di adottare comportamenti prudenti. E dipenderà, ovviamente, anche dalla campagna di vaccinazioni, perché quest'anno l'elemento di novità rispetto a 12 mesi fa c'è ed è molto significativo.

Centro Vaccinazione Paolinelli

Le Marche, in questo senso, sono a buon punto, grazie anche a centri vaccinali efficienti (su quello allestito ad Ancona nell'impianto sportivo Paolinelli posso fornire informazioni di prima mano, avendone saggiato organizzazione, buona disposizione degli operatori, speditezza delle procedure, accuratezza delle anamnesi, disponibilità al dialogo e all'informazione): il 13 giugno si è raggiunta, con la prima dose di vaccino, la copertura di metà dell'intera popolazione marchigiana, un po' prima che lo stesso traguardo percentuale fosse conseguito su scala nazionale. Nella regione, quel giorno, le persone che avevano ricevuto almeno una inoculazione hanno toccato quota 753.236 su un totale di 1,525 milioni di residenti, e di questi erano arrivati, nello stesso giorno, a 328.620 quelli che avevano ricevuto anche la seconda dose (il 21,5 per cento, contro il 23 della media nazionale).

Sono numeri incoraggianti, ma per ottenere una protezione che metta davvero al riparo da una nuova ripresa autunnale occorre andare molto avanti, e secondo alcuni esperti non è detto che venga raggiunta in tempo la cosiddetta immunità di gregge, ovvero una condizione che impedisca al virus di circolare e di creare seri problemi, soprattutto a persone fragili non vaccinabili. Dunque sarebbe un errore grave comportarsi, quest'estate, come se tutto fosse finito per sempre.

E sarebbe un errore ancor più grave pensare che, in questa favorevole situazione epidemica, vaccinarsi sia un po' meno urgente, facendo prevalere le ragioni di una vacanza o di una certa diffidenza più e meno radicata. Una diffidenza che la vicenda del vaccino AstraZeneca potrebbe aver rafforzato, mentre a ben guardare proprio la serie di aggiustamenti consecutivi a cui l'uso è stato sottoposto deve casomai accrescere la fiducia nei vaccini in particolare e nella scienza più in generale. Quella provvida e umile scienza che, lungi da pretese di infallibilità, per costrutto cerca i propri errori e cassa o corregge i propri insuccessi, e di riprove continue, di dubbi sulla validità dei propri risultati fa il suo modo di procedere.

Certo, alcune scelte nella gestione del vaccino anglosvedese e più in generale di quelli a vettore virale - peraltro impiegati assai poche volte in passato - sono state a tratti un po' contraddittorie e tarde a tutti i livelli, purtroppo anche quelli tecnico-scientifici. La scusante è che combattere su così larga scala un nemico tanto insidioso è complesso e richiede valutazioni molteplici, in qualche caso tra loro contrastanti (per questo pone qualche dubbio di opportunità la *class action* del Codacons con la richiesta di 10 mila euro per la sola preoccupazione vissuta dai vaccinati con AstraZeneca, pur in assenza di danni biologici). Ma il risultato, oltre a qualche tragico evento probabilmente evitabile, è stato per esempio che in Italia molte persone sono rimaste per settimane in un limbo privo di protocolli: a tempi per il richiamo ormai scaduti anche da settimane, AstraZeneca per la seconda dose no, un altro vaccino nemmeno perché, anche se diversi paesi da tempo così procedevano, qui da noi mancava la circolare, il via libera delle autorità sanitarie; quello che poi è stato fornito in fretta e furia all'indomani dell'ennesima tragedia, con la vita stroncata di una ragazza che, proprio per la sua età, ben poco avrebbe rischiato con la malattia dalla quale il vaccino doveva proteggerla.

E ora i preparati a vettore virale (dunque anche quello di Johnson & Johnson) andranno, almeno in parte, sprecati? Niente affatto, perché sempre più spesso si ipotizza che possano essere donati, attraverso il programma Covax, ai paesi in via di sviluppo. Detta in altre parole, i nostri scarti ai popoli più poveri: è davvero questa la migliore cooperazione internazionale?

SACERDOTE DA 40 ANNI: DON CLAUDIO MARINELLI

CONTINUA DA PAGINA 3

Ma allora di che cosa sono contento, oggi, più che quarant'anni fa?
Gioisco, perché "Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio … chi si vanta si vanti nel Signore" (1 Cor 1,27-31).
Mi piace sostare spesso ai piedi del Crocifisso e abbracciare Gesù presente nel Tabernacolo. Ho sperimentato che non c'è pace e gioia più grande che rimanere con il Signore. Sì, "il mio bene è stare vicino a Dio" (Sal 72,28).
Nelle vicende alterne della mia vita, non ho trovato pace e non "ho gioito, se non in Te, Signore" (Est 4,17).
In questi tempi di smarrimenti e incertezze, fratelli e sorelle, non ho altro tesoro da condividere con voi se non Gesù Cristo, il Salvatore del mondo. "Non abbiate paura di spalancare le porte a Cristo!" (San Giovanni Paolo II).
Tutti cerchiamo la felicità, ma in realtà in che consiste? Secondo la mia esperienza è stare bene con chi ci ama … figuriamoci con Dio! Le persone a volte ci deludono. Dio invece è fedele e noi non troviamo pace finché non riposiamo in Lui. "Ecco, dice il Signore, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani" (Is 49,16).
Questa amicizia con Lui, ci rende più umani e noi "non saremo confusi in eterno!" (Te Deum). Con voi ringrazio il Signore che, nel Suo Amore Eterno, mi ha chiamato all'esistenza attraverso i miei genitori Ferdinando e Giulia, con la premurosa compagnia di mia sorella Laura.
Mi ha donato la fede mediante il Battesimo, impartitomi ad Agugliano, dal mio parroco Mons. Mario Giostra.
Mi ha scelto per il Sacerdozio Ministeriale con la Sacra Ordinazione ricevuta alla Vigilia di Pentecoste, proprio in questa Cattedrale millenaria aperta sul mondo.
Sì, oggi posso dire che riconfermerei la stessa disponibilità anche cento volte, se questo fosse possibile!
Carissimi fratelli e sorelle, grazie al Signore, voi siete, per me, la testimonianza del "centuplo" che Egli ha promesso a chi lo segue nell'avventura del Suo Regno che non avrà mai fine (Cfr. Mt 19,29).
La buona compagnia della Chiesa, comunità del Signore Risorto, mi ha fatto sperimentare che, nonostante le umiliazioni, le ferite, gli smarrimenti, le lacrime, tutto può essere guarito dalla condivisione sincera nella carità cristiana.
Questa, infatti, rimane la via migliore per essere felici!
Vi chiedo perdono delle tante volte in cui vi ho deluso nelle vostre aspettative.
Affidiamoci tutti "alla Grazia di Colui che può far nuove tutte le cose" (Ap 21,5).
"Noi amiamo, perché Lui ci ha amati per primo" (Cfr. 1 Gv 4,19) come ci ricorda San Giovanni evangelista.
Questo è il tesoro proprio della comunità cristiana, guidata dallo Spirito del Risorto!
La comunione in Gesù Cristo Salvatore del mondo, infatti, è la nostra vera identità che ci rende sempre nuovi, originali e sorprendenti, per accompagnare sulle strade di questo mondo quanti cercano un senso alla propria vita.
Essa rimane la nostra vera profezia, nelle opere e nelle parole, per il futuro bello della Chiesa del mondo.
Carissimi, non siamo soli, Gesù ha pregato per noi il giovedì santo nel Cenacolo: "Padre Santo, custodiscili nel tuo nome,
perché siano una cosa sola come noi… Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come Tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato" (Gv 17,11.20-21).
Oggi cantiamo il Magnificat, perché le grandi cose che il Signore ha compiuto nella Beata Vergine Maria, continuino a manifestarsi anche nella nostra pochezza: spazio libero in cui Dio può realizzare la vera felicità per noi e per tutti.
Carissimi amici, vi ringrazio di cuore per il vostro affetto e per essere qui.
Vi saluto uno ad uno. Ricordatevi di pregare il Signore anche per me.

Don Claudio Marinelli

Don Claudio, Mons. Spina, Mons. Paolucci Bedini

INFORMAZIONE COVID-ALTERNATIVA, SUL MONDO A KM ZERO (gli inviati speciali abitano tutti tra noi!)

L'ALTRO COVID: PIÙ POVERO, PIÙ SEMPLICE, PIÙ GIOVANE

Dai rispettivi luoghi di origine 5 "corrispondenti" ci accompagnano in un viaggio virtuale, in contesti "altri" rispetto a quello che ci è proprio, a contatto con il protagonista assoluto dei nostri giorni, il COVID, e con le preoccupazioni a distanza, lontano *dai loro paesi e dai propri affetti: 5 brevi cronache che ci portano in mondi apparentemente diversi, che ci mostrano quanto la pandemia ha reso più evidenti le disuguaglianze e le povertà, che ci rivelano anche il volto migliore della solidarietà.*

di Luisa Di Gasbarro

INDIA - Don Giuseppe Lavji Damor ci conferma le informazioni che giungono dall'India (1 miliardo e 300 milioni di persone) sulla seconda ondata di contagi da coronavirus; sono allarmanti e sicuramente sottostimati; è rammaricato perché se non era andata male la prima ondata oggi è il secondo paese al mondo per numero di contagi 29.570.035 e terzo per i decessi 374.305 al 14 giugno. Lui è nella parrocchia Immacolata Concezione, Camerano, in diocesi da circa 15 anni originario della provincia indiana di Rajastan dove vivono i suoi familiari. Stanno tutti bene essendo lontani dalle metropoli che sono più a rischio; vivono in un villaggio rurale con pochi contatti, la vita all'aria aperta e la minore esposizione rappresentano in questo momento una fortuna. Ci dice che il virus si è incardinato nelle città, notoriamente sovraffollate (la sola capitale, Nuova Delhi, conta 21,75 milioni di abitanti) dove nonostante i prevedibili rischi il governo con leggerezza ha permesso le celebrazioni delle ricorrenze tradizionali mandando all'aria una situazione tutto sommato sotto controllo; oggi chi può fugge verso le campagne portando con sé anche il virus, la mancanza di ossigeno e morti. Ora chi può curarsi e ha le possibilità di accedere ai servizi si salva, chi non può finisce bruciato in strada, le immagini delle pire ardenti sono arrivate nei giorni scorsi fino a noi. Ciononostante qualche riapertura c'è stata dopo il 31 maggio, si confida nelle vaccinazioni, ancora poche e alla prima dose.
Don Giuseppe ci ricorda che Don Alex è morto per Covid, o meglio per il "fungo nero" una micosi mortale effetto collaterale del virus e che per la variante indiana sono attenzionati i tanti sikh che lavorano in agricoltura in Italia.

FILIPPINE - Don Socrates Hidalgo della Parrocchia S. Antonio di Castelfidardo e Cappellano della Comunità Filippina di Ancona è tranquillo e un po' preoccupato al tempo stesso; sente spesso sua madre nelle Filippine ma non la vede da 4 anni. La situazione pandemica nel 2020 non era così grave, è peggiorata dal mese di aprile scorso, sono morte circa 20.700 persone e la sua città, Buttuan City in questo momento conta un alto numero di contagi e dal 30 maggio alcuni quartieri tra cui quello dove risiede la mamma è di nuovo in lockdown.
Non se la cavano bene nella Repubblica Filippina, le attività produttive sono chiuse, la pesca e le attività alimentari vanno meglio; i poveri stanno diventando più poveri e i ricchi sempre più ricchi. La sanità non è gratuita come qui, solo se puoi pagare hai possibilità di salvarti anche se il governo ha un apposito Fondo con cui sta cercando di sostenere le persone più bisognose nelle cure mediche e con mezzi alimentari ma non sempre tutto arriva a destinazione. Nelle città grandi i Sindaci delegano agli amministratori di quartiere, Capi Quartiere, ma, come dire, chi comanda cerca di fare il meglio ma gli esecutori spesso lasciano a desiderare. Anche la Cina aiuta il governo filippino con finanziamenti e forniture gratuite di vaccino, (si vaccina nelle chiese) ma non bastano. Però dice Don Socrates,come spesso succede, anche con questa pandemia il buono emerge: molti laici filippini, personaggi pubblici o dello spettacolo, comunque conosciuti dal popolo, di loro iniziativa e di tasca propria si adoperano per aiutare, distribuire sacchi di riso e altri viveri o assumere altre iniziative. Credenti e caritatevoli stanno diffondendo una solidarietà esemplare; anche Don Socrates da qui è in stretto contatto con loro e di recente insieme hanno realizzato una mensa per i bambini.

La mensa dei bambini, Filippine

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO - Padre Jean-Marie Kalere della parrocchia S. Marco Evangelista in Osimo, dei Padri Caracciolini, è stato lo scorso anno in Congo, a Goma, est del paese, in visita ai suoi familiari; ci racconta di non aver percepito grandi preoccupazioni anche perchè il COVID non ha avuto la stessa diffusione che in Italia. Lui che indossava la mascherina all'aperto ha destato meraviglia, gli chiedevano se fosse malato! Se in giro, nei mercati, le norme Covid non sono rispettate, al contrario nelle Chiese, nei centri sanitari, negli uffici sono rigorose; la Chiesa locale è molto attenta, stimola, incita al rispetto delle regole. Nonostante la numerosa popolazione di 87 mil. di abitanti, si sono registrati 35.918 casi e 854 decessi al 16 giugno. E' evidente che i congolesi dal punto di vista strettamente pandemico sono in condizioni migliori che altrove, ci sono però altri problemi in questo momento più gravi e cose che uccidono più del Covid: la guerra, la malaria, il morbillo e da ultimo, il 22 maggio, l'eruzione del vulcano Nyiragongo, tra i più pericolosi del mondo a pochi chilometri da Goma, la città di origine di Padre Jean Marie e dove abitano i suoi familiari e parenti. Una vera emergenza, dopo l'eruzione sono arrivate le scosse di terremoto, inutilizzabile l'ospedale, 2500 abitazioni distrutte, terreni inutilizzabili, il cugino e altri parenti hanno perso tutto; interi quartieri evacuati, le case rimaste in piedi, tra cui quella della mamma che però ha dovuto lasciarla per motivi di sicurezza, sono preda dei saccheggiatori. Migliaia di sfollati hanno lasciato Goma (*cfr articolo a p. 11 ndr*) o vivono nei rifugi. Per Padre Jean Marie la cosa importante è che siano tutti vivi i suoi parenti ma le condizioni nel rifugio sono pesanti, si dorme per terra, senza acqua, senza mascherina, ci sono malati ma non si sa di cosa. Andrà presto a Goma per condividere la sofferenza con i suoi cari.

Dopo l'eruzione del vulcano Nyiragongo

ISOLA DI SAMOA - Viene da lì Suor Cecilia da 29 anni in Italia e da 6 ad Ancona. Anche lei nel 2020 doveva visitare la sua famiglia, come consuetudine ogni 4 anni, ma ha dovuto rinviare il viaggio. Non è molto preoccupata per la mamma e suo fratello; trovandosi l'isola di Samoa nel bel mezzo dell'Oceano Pacifico è stato un vantaggio perchè quando la pandemia iniziava a diffondersi i samoani sfruttavano il loro isolamento geografico, sono isole a migliaia di chilometri dalla costa e hanno chiuso i loro confini per tenere lontano il virus. L'isola è stata blindata perché nel 2019 c'è stata una epidemia di morbillo, sono morti 90 bambini su una popolazione di circa 200.000 abitanti, sicchè questa esperienza li ha guidati, nessun caso di contagio, anzi, è un'isola Covid Free come pochissimi altri paesi al mondo. Comunque la campagna vaccinale prosegue e finchè non raggiungerà tutta la popolazione l'isola rimarrà chiusa, hanno regole rigide ma utili.
Questo naturalmente la rende tranquilla ma lo è anche per i parenti in Nuova Zelanda dove il Covid c'è.
L'economia ruota intorno alla pesca, all'agricoltura, al turismo e all'attività bancaria offshore; la chiusura tuttavia non ha scatenato grossi problemi economici perché le rimesse dei familiari che vivono in nuova Zelanda, Australia e Stati Uniti sono fonte di sostegno per i samoani fino a che l'isola non riaprirà i confini nazionali; questi tre paesi hanno aiutato l'isola anche quando c'è stata l'epidemia di morbillo. Si può capire tanta prudenza perchè le strutture ospedaliere sono scarse e la sanità è gratuita solo per i pensionati, anche se il governo aiuta chi non può. Suor Cecilia ha detto che il popolo di Samoa prega molto per tenere l'isola lontana dalla pandemia.

BRASILE - Don Carlo Gabbanelli è stato missionario per oltre 15 anni in Brasile a Queimadas, un territorio esteso quanto la provincia di Ancona ma di soli 30.000 abitanti e di cui è cittadino onorario. È un grande conoscitore di quel paese, ci è tornato più volte e da Passatempo continua a mantenere contatti frequenti in quanto Presidente della Fondazione Associazione Progetto Queimadas che da circa 50 anni cura progetti educativi con la collaborazione di un'analoga associazione locale e delle amministrazioni del posto. Scuole per ragazzi,centri di educazione, scuole di mestieri; e poi il Villaggio Marche, complesso edilizio realizzato con il sostegno della regione Marche e la presenza fisica di ingegneri pesaresi che hanno insegnato i mestieri che occorrono per costruire e rendere abitabili le case di varia grandezza. E con gli amici di Monteprandone è stata realizzata la Chiesa intitolata a S. Giacomo della Marca in occasione del centenario".
Sa bene quanto in Brasile la pandemia ha picchiato duro ma si sa che la situazione non è la stessa nei 27 stati federali. Mi ha informato che è notizia di questi giorni che la moneta ha recuperato e il PIL è aumentato di 4,5% rispetto al 2020. Esulta il Presidente Bolzonaro che pur riconoscendo i tanti contagi si vanta di aver salvato l'economia! Peraltro il Brasile sta producendo un vaccino in proprio ma vaccinare 212 milioni di persone non è cosa semplice. Nella città di Queimadas secondo Don Carlo le cose hanno funzionato bene; in ogni città sono stati organizzati gruppi per l'assistenza sanitaria diretta ai malati, curati il più possibile sul posto. A Queimadas ci sono stati solo 27 decessi e 6.500 guariti ma come si diceva, l'estensione territoriale è tanta rispetto al numero degli abitanti e questo certamente è un bene. Peraltro il picco è caduto d'inverno e il sindaco ha sospeso le attività e chiuso le scuole e in più dal venerdì al lunedì tutti a casa. C'è da aggiungere che già su 30.000 abitanti ne sono stati vaccinati 8.000. Altro aspetto importante è l'età media molto bassa; una popolazione giovane sotto i 20 anni per il 45%. In buona sostanza Don Carlo con la sua conoscenza diretta ci racconta un pezzo di Brasile diverso, dove la pandemia è stata ben controllata rispetto ad altri luoghi almeno secondo quanto riferito dai mass media, però aggiunge pure che è una regione in cui si ha tanta voglia di fare e di imparare.

Li ringraziamo per averci aperto la finestra su altri mondi, condividiamo le naturali apprensioni per essere lontani dai propri affetti e perché nonostante tutto sono stati vicini alla comunità locale nei modi consentiti in un momento tanto difficile.

DALLA CINA CON…TIMORE

LA CINA E LE MISSIONI SAVERIANE RACCONTATE DA UN PRETE IN INCOGNITO

Una serata "sui generis" può essere definita quella organizzata dai saveriani nella nuova "Casa" di via Flaminia. Si è parlato di Cina e si è mangiato cibo cinese. Si è stati insieme, rispettando le norme anti-covid, ma si è ritornati a casa con un bagaglio culturale più ricco e con conoscenze su una parte del mondo tanto lontana e tanto vicina.

di Cinzia Amicucci

Abituati come siamo alla società dell'esposizione mediatica in cui persino la sfera privata diventa spesso un fatto pubblico, si resta di sasso nell'accogliere un ospite che in questo articolo dovrà rimanere totalmente anonimo per il pericolo, peraltro fondato, di pesanti ritorsioni da parte del governo cinese. Il nostro "Mister X" in questione è un missionario saveriano italiano di stanza in Cina dal 1997 sotto le mentite spoglie di un professore di Musicologia in un istituto superiore. Per lui, che a causa delle restrizioni anti-Covid ha prolungato il suo soggiorno in Italia, i saveriani di Ancona hanno organizzato un bell'evento presso la loro nuova sede ai piedi di Collemarino, lungo la via Flaminia, con il mare di Palombina a pochi passi. L'evento ha richiamato diverse decine di persone, famiglie con bambini, gruppetti di amici e sacerdoti. Al tramonto, una cena cinese in grande stile, con i profumi e i sapori tipici orientali. Di seguito, il racconto del nostro pretino in incognito, che ha ricordato le tappe storiche delle missioni saveriane in Cina in una narrazione agile e brillante punteggiata di simpatici aneddoti, forse per alleggerire quella certa aria di inquietudine che alcune immagini proiettate su uno schermo suscitavano. "La superficie della Cina copre circa un quarto del continente asiatico ed è estesa quasi quanto l'intera Europa" ha ricordato il missionario. "La storia delle missioni in Cina è lunga, ma discontinua. La cosiddetta 'stele nestoriana', eretta nel 781 d.C. durante la dinastia Tang e rinvenuta nel 1625, documenta la prima ondata delle missioni cristiane in Cina. Segue un periodo in cui sembra sparire del tutto forse a causa di persecuzioni. La seconda ondata è circa 200 anni dopo, durante la dinastia mongola. Il grande missionario dell'epoca è stato un frate italiano, Giovanni da Montecorvino, che divenne primo vescovo dell'attuale Pechino. La terza ondata è cominciata durante la dinastia Ming (1368-1644) e il grande eroe dell'epoca è stato il marchigiano Matteo Ricci, un gesuita di grande intelligenza, considerato il padre della sinologia. Egli fece moltissimo per lo studio della lingua cinese, inventando un vero e proprio sistema per impararla. Finì alla corte dell'imperatore ed oggi la sua tomba è ancora a Pechino, nella scuola del Partito. Con lui si è dato un ulteriore impulso all'attività missionaria in Cina. Nel 1800 c'è poi stato un cambio di passo per l'arrivo delle potenze occidentali, che hanno incentivato l'arrivo di missionari da tutta Europa. Poi, nella storia moderna, due fatti hanno cambiato il corso degli eventi in modo radicale. Anzitutto, nel 1911 cade l'ultimo imperatore e nasce la prima Repubblica Cinese. Poi, nel 1949 c'è la rivoluzione comunista e Mao Zedong fonda la Repubblica Popolare Cinese e caccia il governatore Chiang Kai-shek che ripara a Taiwan, che infatti ancora oggi conserva la bandiera e il governo nazionalista della prima repubblica cinese. La storia dei missionari saveriani inizia nel 1895 a Parma, dove padre Guido Maria Conforti (1865-1931) fonda la congregazione ed invia, su richiesta di un francescano, due missionari in Cina. Ma quella era l'epoca della cosiddetta 'rivolta dei boxer', un movimento di estremisti xenofobi ispirati ai principi taoisti che partendo dal sud hanno cominciato a bruciare chiese, ad ammazzare stranieri tra i quali missionari europei, ma anche cristiani cinesi, finché non sono arrivate le truppe straniere a Pechino a salvare tutti gli europei che avevano trovato rifugio nella grande chiesa nel nord della città, riuscendo a resistere agli assalti dei boxer per ben due mesi. Poco dopo, cioè dai primi anni del secolo scorso e per quasi 40 anni, le missioni hanno avuto un notevole impulso, inserendosi nel tessuto sociale del territorio dove hanno costruito chiese, istituti di suore e orfanotrofi. Molti erano anche i seminaristi. Con il tempo sono stati ordinati i primi padri saveriani cinesi, ma con l'arrivo del comunismo, nel giro di tre anni tutti i missionari sono stati espulsi e negli anni '50 si è dato l'avvio alla collettivizzazione, per cui nessuno ha più niente di suo, ma tutti possiedono tutto e scomparse le classi sociali, si diventa tutti uguali, anche nell'abbigliamento. E' logico che in un sistema di questo tipo non c'è posto per le libertà personali. La Chiesa si è trovata davanti a una scelta: o stare con il governo, rinunciando ad essere in comunione con il papa e accettare le decisioni del governo; oppure scegliere di non rinnegare le proprie idee, finendo in carcere, nei campi di lavoro, ecc. Tutto questo è stato particolarmente duro durante il decennio della cosiddetta 'rivoluzione culturale' di Mao, in cui la Cina ha subìto una regressione sociale e culturale terribile. Alla morte di Mao, Deng Xiaoping ha liberalizzato un po', lasciando ad esempio che i cinesi potessero acquistare la casa, farsi il proprio raccolto e da lì è ripartita l'economia cinese. Negli anni '80 molte chiese sono state restituite ed è stata data una certa libertà di culto. Moltissimi missionari, tra cui i saveriani, negli anni '90 sono andati a Taiwan in attesa di poter poi entrare in Cina. A Taiwan sono andato anch'io nel '92 e nel '97 siamo entrati in Cina, ma non come preti, perché non ci avrebbero fatto entrare. Anche oggi, quando mi fanno firmare il mio contratto di lavoro o la mia richiesta di visto, io devo dichiarare che come straniero non faccio nessuna attività religiosa, politica, né giornalismo senza il permesso del governo. L'isola di Taiwan è un altro mondo: oltre ad essere una società ricca e molto avanzata, vi è permessa qualsiasi religione. I nostri missionari sono molto attivi in diverse parrocchie locali. Nella Cina continentale, la situazione è totalmente diversa: se dici di essere un prete, non ti danno il visto. Le sante Messe si fanno in casa, o in piccole chiese sotterranee. Dagli anni '80 si era cominciato a dare maggiore libertà di culto, ma da 4-5 anni, dall'insediamento del nuovo presidente, si sta tornando indietro agli anni bui del maoismo. Si respira un brutto clima: fin dall'inizio si è cominciato col togliere le croci dalle chiese; ora arrivano anche nelle case a far togliere crocifissi o immagini della Madonna. Molte chiese costruite negli anni '80 con tutti i regolari permessi governativi, ora vengono distrutte. Questo clima è peggiorato con la pandemia, che ha dato al governo una scusa in più per controllare e impedire i raduni. Da due anni i minorenni non possono più entrare in chiesa e stanno operando una censura a tappeto dei libri scolastici. Noi cerchiamo di fare il nostro lavoro per quanto possibile aggirando tutti questi ostacoli. La prima nostra missione è la promozione umana. La carità è la più grande testimonianza che possiamo dare. L'altro lavoro che si può fare è quello di parlare alle persone, se non si può fare un'aperta catechesi alla luce del sole. Uno dei modi è l'attività accademica: io insegno Musicologia, e questo mi permette di avere molti spunti di riflessione e discussione legati alla nostra religione. Conosci, parli, comunichi, fai amicizia; la relazione umana a volte ti consente di dire qualche parola in più, ti dà l'occasione di dire in cosa credi e perché. Ad esempio anche attraverso le domande d'esame càpita che si debba parlare di Cristianesimo, e questo li costringe a pensare, a riflettere al di là delle idee preconfezionate propinate dal partito".

I partecipanti all'incontro

CORRIDOI UMANITARI

L'ARCIVESCOVO INCONTRA LA FAMIGLIA AL AKTAA

"Salam Aleikum" La Pace sia con voi. "Aleikum Salam" La Pace sia anche con te. Con questo semplice e antico saluto è iniziato l'incontro tra l'Arcivescovo di Ancona e la famiglia di Al Aktaa, profughi siriani, dal 26 maggio nella nostra città. La famiglia siriana è ospite della diocesi ed è arrivata in Italia tramite il programma promosso dalla Caritas Italiana in collaborazione con la comunità di S. Egidio, la Chiesa Valdese e il Governo Italiano attraverso i Corridoi Umanitari. "Sono molto contento. Conosco la vostra storia – ha esordito Mons. Angelo Spina -. Sappiamo delle vostre grandi tribolazioni, della fuga da Oms e dagli orrori della guerra. Della vostra lunga attesa nel Campo profughi in Giordania. Per questo vi aspettavamo. Vi vogliamo molto bene e oggi vi diamo il benvenuto. Questa è casa vostra". È stato un incontro semplice e informale. Al Aktaa Hussam, il capofamiglia, ha presentato la moglie Wardeh Nizar e i cinque figli Huda (19), Rasha (16), Nour (15), Malak (12) e Mohamad (10). "Siamo felici di essere qui ad Ancona – ha poi continuato Hussam -. In questi pochi giorni abbiamo conosciuto l'ospitalità e l'impegno di tante persone competenti che ci stanno aiutando a ricostruire la vita e la speranza in un futuro migliore, soprattutto per i miei figli." Sono seguiti i ringraziamenti sinceri di un padre che finalmente può guardare al futuro con fiducia. L'Arcivescovo ha poi voluto sottolineare che attraverso di lui, padre della diocesi di Ancona-Osimo, passava l'abbraccio di tutta la comunità ecclesiale. "Non solo io sono con voi, ma con me ci sono tante persone, tanti amici, tante famiglie che hanno deciso di mettersi a disposizione per cominciare insieme un nuovo cammino verso l'autonomia e l'integrazione nella nostra realtà di vita. Senza rinnegare il vostro passato, le vostre radici, le vostre convinzioni spirituali. Aperti al nuovo." Al Aktaa nel ringraziare il vescovo e la comunità, ha poi manifestato le sue angosce, proprie di ogni padre che avendo perso tutto, si preoccupa prima di tutto dei propri figli. *C.G.*

continua a pagina 11

L'Arcivescovo saluta la famiglia siriana

Maria e Valentina
Doposcuola
Potenza

another place

Non è mai
solo una firma.

La tua firma per l'8xmille
alla Chiesa cattolica
è di più, molto di più.

8xmille.it

CEI Conferenza Episcopale Italiana
8 mille
CHIESA CATTOLICA

PREGHIERA AD ANCONA PER I DIECI ANNI DEL CONSIGLIO DELLE CHIESE CRISTIANE DELLE MARCHE

PADRI E MADRI DEL CAMMINO ECUMENICO "NELLO SPIRITO DI PENTECOSTE"

Il clima solenne e fraterno, i canti della Chiesa ortodossa, le testimonianze a più voci di un comune impegno su temi attualissimi: il dialogo con l'Islam, l'ebraismo e le altre religioni, il rispetto dell'ecosistema, il contributo culturale ed etico alla società civile. Nella cornice di San Ciriaco e delle sue pietre millenarie, quando la Chiesa era ancora in unità.

Nell'atmosfera suggestiva del Duomo, sabato 12 giugno 2021 il silenzio viene interrotto da una melodia inconsueta, dolcissima, avvolgente.
È un canto sacro eseguito a cappella in lingua paleoslava dal Coro ortodosso della Cattedrale ortodossa di Rimini, mentre ad uno ad uno salgono sul presbiterio i responsabili delle Chiese Cristiane presenti nella nostra regione: P. Serafino Corallo, Protopresbitero del trono ecumenico e vicario del Metropolita Policarpos del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli; Greetje van der Veer, dell'Unione delle Chiese Valdesi e Metodiste; p. Gionatan Breci e p. Michele Abiusi della Chiesa Avventista del 7° Giorno; p. Luis Giuliani della Chiesa Battista. Sono i "padri fondatori" del consiglio delle Chiese cristiane delle Marche, che in occasione dei 10 anni della propria fondazione e dei 20 anni della *Charta Oecumenica* europea, ha voluto organizzare un evento ecumenico a carattere regionale. Per la Chiesa cattolica intervengono S. Em. Cardinale Edoardo Menichelli, promotore e fondatore del Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche e S. E. mons Nazareno Marconi, Vescovo di Macerata, oltre al delegato regionale CEM per l'ecumenismo, d. Daniele Cogoni. Tra i fondatori del Consiglio, sono presenti anche il prof. Paolo Matcovich, d. Valter Pierini e la Sig.ra Maria Paola Ciasca, mentre P. Ionel Barbarasa della Chiesa Ortodossa Romena, d. Vincenzo Solazzi ed Ogo Nwoka della Comunione Anglicana non hanno potuto partecipare all'evento. L'Arcivescovo di Ancona S. E. mons Angelo Spina ha accolto con particolare sensibilità ecumenica la manifestazione mettendo a disposizione il Duomo e la collaborazione dell'ufficio stampa e dei media dell'Arcidiocesi. L'esperienza di dialogo, di condivisione e di preghiera comune effettuata dal Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche nel corso di questi dieci anni, è la radice vitale di questo evento in Duomo: davvero si tratta di "cristiani delle diverse Chiese uniti nello Spirito della Pentecoste", come suggerisce il titolo della manifestazione.
Prima che sia dato inizio alla celebrazione ecumenica della Parola di Dio, Viviana De Marco, teologa cattolica e presidente del Consiglio delle Chiese, delinea i tratti essenziali della *Charta oecumenica*, un documento redatto nel 2001 e condiviso dalle diverse chiese e confessioni cristiane presenti in Europa: pur nelle loro differenze, i cristiani vogliono porsi insieme davanti alle sfide del terzo millennio, come il dialogo con l'Islam, con l'ebraismo e con le altre religioni, o come il rispetto dell'ecosistema e la salvaguardia del creato, testimoniando la vitalità delle radici cristiane dell'Europa. Come noto, il dialogo ecumenico si attua nel mondo da più di cento anni, trovando una importante espressione nella fondazione del Consiglio Mondiale delle Chiese nel 1948 ed un fondamentale apporto con il contributo della Chiesa cattolica a partire dal Concilio Vaticano II. Nella nostra regione, il Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche si impegna a portare avanti questo dialogo e a camminare verso l'unità nel rispetto delle differenze delle tradizioni e dello specifico di ognuno, nella consapevolezza che, nella pandemia come in tutte le sfide del mondo contemporaneo ci si salva soltanto insieme. Così si afferma: "in questo cammino insieme verso l'unità non vogliamo essere autoreferenziali, vogliamo piuttosto portare un contributo culturale etico e religioso nella società civile insieme a tutte le forze che vogliono entrare in dialogo per costruire insieme un mondo più umano, più bello e più unito". Queste affermazioni sono condivise e ribadite dai rappresentanti delle diverse Chiese, che intervengono nel testimoniare l'esperienza del Consiglio e nel proclamare a nome della propria Chiesa, un vivo e sentito impegno ecumenico.

Molto gradita è la presenza del Presidente del Consiglio Regionale avv. Dino Latini: una presenza importante, dato che il Consiglio delle Chiese intende essere un segno di dialogo e di unità nella diversità non solo per la Chiesa e per le chiese, ma anche per la società civile. L'assemblea cristiana presente in Duomo è attenta e partecipe, coinvolta dal clima solenne suscitato dai canti ortodossi e dalle testimonianze offerte in modo polifonico dai responsabili delle diverse Chiese. Tra i presenti, ci sono persone provenienti da Ascoli, Pesaro, Fano, Fermo, Macerata, oltre che dalla città di Ancona. Tutti definiscono "molto bello e commovente" l'evento. Sì, è un momento sacro, profondo e coinvolgente. Tra le pietre millenarie del Duomo di Ancona, che hanno conosciuto l'unità della Chiesa nel primo millennio e la divisione nel secondo millennio, alita la speranza di camminare insieme verso l'unità nel terzo millennio, come "cristiani delle diverse Chiese uniti nello Spirito della Pentecoste". E tra quelle pietre sacre e millenarie ci è sembrato che non mancasse la presenza di Maria, madre della Chiesa e dell'unità.

Viviana de Marco

NUMANA - PARROCCHIA CRISTO RE

NUOVO AMMINISTRATORE PARROCCHIALE DON MICHELE MARCHETTI

La Parrocchia Cristo Re di Numana dal 12 giugno 2021, ha un nuovo Amministratore Parrocchiale. Dopo un lungo ed intenso servizio pastorale affidato a Don Guerriero Giglioni, Sua Ecc. Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolita della Arcidiocesi di Ancona - Osimo, ha presentato alla comunità Don Michele Marchetti che prenderà la guida anche della Parrocchia di Santa Maria del Mare di Marcelli, oltre a mantenere la titolarità della Parrocchia San Nicolò di Bari di Sirolo.

Don Ludovic Senou, Mons. Angelo Spina, Don Michele Marchetti

Lo sforzo di seguire tre Parrocchie chiesto a Don Michele è stato sottolineato dall'Arcivescovo che dal pulpito lo ha ringraziato per l'eccezionale impegno di cui si è preso carico.
Lo stesso Arcivescovo ha pregato i fedeli numanesi di supportarlo per la necessaria fase di ambientamento; in tale periodo sarà seguito da Don Guerriero che rimarrà in Parrocchia fino a Settembre, visto il grande afflusso di turisti nella cittadina rivierasca. Don Michele sarà affiancato anche dal vicario parrocchiale Don Ludovic Senou.
Al termine della toccante cerimonia, allietata dai canti della Corale CRISTO RE di Numana diretta dal M. Alex Chellumbrun, i numerosi applausi dei fedeli numanesi hanno sottolineato il caloroso benvenuto a Don Michele ed il doveroso ed affettuoso ringraziamento a Don Guerriero. Quest'ultimo, che con tanta bontà e spirito di servizio ha guidato la Parrocchia in questi lunghi anni, lascia un indimenticabile ricordo della Sua opera pastorale ai piedi del Santo Crocifisso di Cristo RE che, da oggi in poi, guiderà con amore anche Don Michele.

Giuseppe Monaco

"UN ALTRO GIRO" (DANIMARCA/OLANDA/SVEZIA – 2020)

regia di Thomas Vinterberg, sceneggiatura di Tobias Lindholm, Thomas Vinterberg, con Mads Mikkelsen, Thomas Bo Larsen, Lars Ranthe, Magnus Millang – nelle sale a partire da giovedì 20 maggio

di Marco Marinelli

C'è in Norvegia uno psichiatra di nome Finn Skarderuds che teorizza che l'essere umano funzionerebbe meglio a livello psico-fisico se tenesse nel sangue un tasso alcolemico fisso allo 0,5 per mille. I protagonisti del film di Thomas Vinterberg, Martin (Mads Mikkelsen), Tommy (Thomas Bo Larsen), Peter (Lars Ranthe) e Nikolaj (Magnus Millang), cadono nella trappola. Professori danesi di liceo quarantenni alle prese con esistenze non del tutto soddisfacenti (la cosa vale in particolare per il Martin di Mads Mikkelsen, protagonista della storia), decidono di testare empiricamente questa teoria. Le conseguenze saranno comiche, tragiche e liberatorie. Cofondatore nonché esponente della prima ora del movimento "Dogma '95" alla metà dei Novanta, Thomas Vinterberg (1969) vanta ormai una cospicua e varia filmografia, rimasta tutto sommato fedele ai suoi esordi, sia sul piano stilistico, sia sul piano dei temi che su quello dell'ambientazione: al centro dell'opera di Vinterberg ci sono complesse costellazioni famigliari e alcuni principi stilistici fondamentali, dai movimenti di macchina estremamente liberi all'uso naturale della luce. La sostanziale fedeltà del regista alla sua poetica è reiterata da quest'ultima prova, con la quale al di là di ogni ragionevole dubbio ha raggiunto l'apice del proprio percorso stilistico. Digressione agrodolce sul tema dell'invecchiamento, dell'impossibilità di sfuggire alla routine a suo modo autolesionista di una società che accetta gli alcolici come veicolo forse privilegiato della socialità e al tempo stesso condanna moralmente e spesso penalmente l'abuso eccessivo delle medesime sostanze, "Un altro giro" fa pensare inevitabilmente a "La grande abbuffata" di Marco Ferreri. Specie quando, superata la fase di euforia iniziale per i risultati tutti positivi del loro esperimento, i quattro protagonisti decidono di spingersi oltre, facendo scivolare con dolcezza il film verso la tragedia. Solo che Vinterberg non ha girato un film funerario e nichilista. Al contrario. A dispetto di un funerale, che pure c'è, il suo è un film tutto a favore della vita, della necessità di essere presenti a sé stessi e alla propria esistenza e agli altri, con energia ed entusiasmo. Forse il film, a giudicarlo nell'insieme, è un po' povero di elementi, poco vario, ma – come già ne "La comune" - Vinterberg è bravissimo a raccontare la coralità avvalendosi di ottimi attori, Mads Mikkelsen fra tutti. Oscar 2021 nella categoria del miglior film straniero.

marco.marinelli397@gmail.com

L'irto sentiero dell'educazione

Mentre scriviamo non è stato ancora ufficializzato il via libera ai Recovery Plan europei: per quanto riguarda il PNRR italiano l'approvazione è prevista il prossimo 22 giugno, con la missione a Roma della Presidente Ursula Von der Leyen. A partire dal 16 giugno, infatti, la Commissione europea ha posto all'Ordine del Giorno la discussione intorno ai Piani Nazionali, tra cui il Piano di Ripresa e Resilienza presentato dal governo Draghi, di cui è largamente previsto quel giudizio favorevole che consentirà all'Italia l'avvio delle riforme previste dal nostro programma di rinascita. Tra esse riveste certamente particolare significato la riforma fiscale, alla luce del record negativo di un sistema fiscale tra i peggiori d'Europa, caratterizzato da una pressione fiscale tra le più pesanti e da una burocrazia fiscale tra le più opprimenti. L'aspetto più preoccupante è però, a nostro avviso, lo squilibrio strutturale che contraddistingue il carico fiscale, che pesa, in Italia, soprattutto sul lavoro, sulle imprese, sui lavoratori, mentre non è in grado di impattare sulle grandi manifestazioni di ricchezza improduttiva. Da queste pagine auspichiamo da troppo tempo una riforma del sistema fiscale in grado di spostare il carico delle imposte su consumi e patrimoni in direzione di maggiore equità; si tratta di considerazioni ben note agli addetti ai lavori, se è vero che la Commissione UE ha più volte chiamato l'Italia ad agire in tale direzione. In realtà negli ultimi periodi si è tentato di tagliare le eccessive imposte che pesano, in Italia, su chi produce, diminuendo il carico che pesa sulle spalle di datori di lavoro e lavoratori (dipendenti, autonomi o liberi professionisti) attraverso deduzioni IRAP e altri tagli al cuneo fiscale, che è la somma di tali imposte. Si è però trattato di interventi del tutto insufficienti, anche alla luce della continua crescita delle diseguaglianze nel nostro Paese. Come apprendiamo da una recente ricerca del Dipartimento del Ministero Economia e Finanze (11 giugno 2021 - Collana di lavori e di ricerca - *The concentration of personal wealth in Italy 1995–2016*, di Acciari, Alvaredo, Morelli) "l'Italia si distingue come uno dei paesi con il più forte calo della quota di ricchezza del 50% più povero della popolazione adulta", ovvero continuano a peggiorare le condizioni dei più fragili. Appare quindi evidente come la struttura del prelievo fiscale nel nostro Paese abbia bisogno di riforme decisive per fermare tale tendenza alla concentrazione della ricchezza e all'impoverimento ulteriore di chi è già povero. L'argomento, su cui torneremo, non è risolvibile con soluzioni veloci: bene ha fatto il premier Draghi a sgombrare il campo da equivoci con il suo *no* a facili operazioni fiscali finalizzate a riscuotere consenso politico.

[presenzaineconomia@gmail.com]

I GIOVANI NON ESISTONO

I giovani… il nostro futuro.
Dobbiamo occuparcene con passione e competenza; perché ragazzi e adolescenti hanno davvero bisogno di qualcuno che li accompagni sulla loro strada, qualcuno con cui confrontarsi e a cui rivolgersi per chiedere, discutere, capire. Peccato che oggi siano davvero pochi quelli che scelgono di assolvere questo compito.
Sono molti di più quelli che parlano di giovani e, tra questi, quelli che si sentono in dovere di capirli e di conseguenza di definirli, di inquadrarli… in una parola, di giudicarli. Un'operazione che vede formarsi due fazioni ben distinte: da una parte coloro che plaudono alla gioventù senza se e senza ma, chiedendo a gran voce di lasciarli fare, di esprimersi, di vivere liberamente perché loro sono il mondo che verrà, sono freschi, forti, vivaci, con tante idee e tanta voglia di cambiare il mondo. Dall'altra parte, invece, ci sono coloro che vedono il degrado delle nuove generazioni e che, fin dall'antichità (ricordiamo Socrate e Platone tra gli altri), non hanno mancato di sottolinearne la pochezza, l'arroganza e la stoltezza, lamentandone la scarsa affidabilità, l'incostanza e la mancanza di rettitudine…
Chi ha ragione? Beh, entrambi. O, meglio, nessuno dei due.
La gioventù, infatti, non è un compatto esercito di ragazzi che marcia al ritmo dei propri valori, ma neanche un indistinto branco di fannulloni. La "gioventù" è solo un'etichetta che identifica una categoria di persone, una classe sociale definita solo da caratteristiche anagrafiche (che va lasciata, opportunamente, al lavoro dei sociologi e, un po' meno opportunamente, ad opinionisti, politici e tuttologi). Quindi, il disapprovare i comportamenti dei ragazzi e il confidare ciecamente in essi, pur essendo atteggiamenti contrapposti, costituiscono le due facce di una stessa medaglia: quella per cui si generalizza e si idealizza la gioventù, distaccandosene.
Nella realtà però, "i giovani" non esistono.
Invece esistono i ragazzi e le ragazze presi singolarmente: sciocchi o intelligenti, superficiali o complessi, felici o tristi, impegnati o menefreghisti, sognatori o disillusi…
Chi vive davvero insieme a loro non si fa ingannare dalle generalizzazioni. Non conosce "i giovani" ma conosce Michele, Chiara, Tommaso, Irene… Con le loro teste, i loro cuori, le loro difficoltà e le loro aspettative.
Solo questo conta, per chi educa. E forse è proprio questo quello su cui dobbiamo tornare a concentrarci: a vivere un po' di più insieme a Michele, Chiara, Tommaso e Irene, con i loro colori e le loro contraddizioni, senza giudicarli: magari ci eviteremmo di cercare a tutti costi una inutile definizione.

"REGINA DI TUTTI I SANTI"
Sacra immagine venerata nel Duomo di Ancona

Arcidiocesi Ancona-Osimo

CATTEDRALE DI SAN CIRIACO

CELEBRAZIONI IN ONORE DELLA MADONNA DEL DUOMO

26 GIUGNO 2021

FESTA LITURGICA DELLA

"REGINA DI TUTTI I SANTI"

Preparazione in Cattedrale dal 21 al 25 giugno:

ore 6.00: S. Messa con "lodi"

ore 9.00: S. Messa con novena: "Se Maria entra nella vita"

ore 20.30: Compieta con Maria: "Maria la madre che salva"

Celebrazione liturgica: sabato 26 giugno

ore 18.30 Rosario

ore 19.00 Solenne Eucarestia

presieduta dall'Arcivescovo S. E. Mons. Angelo Spina

"UN PRETE CON IL CUORE GIOVANE E CON GLI OCCHI DI CIELO LUMINOSI E SEMPRE VIVI"

È RITORNATO ALLA CASA DEL PADRE MONS. MARIO SERAFINI

Nel pomeriggio di martedì 15 giugno, nella "Residenza Dorica", dopo un periodo di ricovero all'INRCA per Covid-19, del quale era ancora positivo è ritornato alla Casa del Padre DON MARIO SERAFINI. Era nato il 17 agosto del 1926 da una famiglia di mezzadri che viveva a Falconara Alta nella cui parrocchia della Visitazione della Beata Vergine Maria era parroco don Vincenzo Radicioni, futuro vescovo di Ripatransone e Montalto. A sette anni, un giorno tornando dalla messa con la mamma e la sorella Ines (classe 1929), ad un certo punto si mette a correre, si ferma in mezzo alla strada, si gira e dice alla madre: "io voglio farmi prete!"
Era entrato in seminario ad Ancona dopo le scuole elementari, nel 1937 dove frequentò i cinque anni del ginnasio, poi passò al Seminario regionale di Fano per il liceo e i quattro anni di teologia.
Durante la guerra e il passaggio del fronte si trasferisce al seminario di Osimo (che il rettore don Ido Pieroni, tenne aperto anche durante il passaggio del fronte), per poter studiare e così non perdere l'anno. Viene ordinato prete nel luglio del 1949. Inizialmente come prefetto affianca a Montesicuro, nella Villa del seminario il rettore nella educazione dei seminaristi della diocesi di Ancona.
Dal 1950 al 1952 viene nominato viceparroco nella parrocchia Cristo Re di Numana in aiuto al parroco don Attilio Ramini.
Nel marzo del 1953 è nominato parroco nella parrocchia di Montesicuro dove trova una chiesa e una canonica fatiscenti che pazientemente ristruttura, chiedendo in prestito al padre i soldi della buonuscita da mezzadro per compiere l'opera. Il babbo e la mamma resteranno d'ora in poi con lui per i servizi alla casa e alla chiesa (sagrestia) assieme ad una zia. Il babbo seguirà anche la conduzione dei cinque poderi che la parrocchia possiede.
Obbediente alle leggi della Chiesa, è al contempo molto accogliente nei confronti dei poveri e delle tante situazioni di difficoltà: la famiglia ricorda che – in un tempo in cui per una malintesa moralità le ragazze in gravidanza e non ancora sposate erano invitate a celebrare il loro "matrimonio riparatore" a Loreto, distante dalla parrocchia, don Mario invece le invita e celebra il loro matrimonio in parrocchia.
Si appassiona alla realizzazione di un presepe con movimenti meccanici di mestieri del nostro territorio che viene visitato ogni anno da tantissime persone.

Don Mario saluta Benedetto XVI l'11 settembre del 2011 in Cattedrale

Accolse in parrocchia don Giulio, anziano ex parroco di Candia, originario di Montesicuro, di cui si prese cura durante gli anni della vecchiaia.
Il 21 agosto del 2008 è stato nominato "Cappellano di Sua Santità".
Dopo la morte dei genitori accolse in casa la sorella che lo aiutò nella gestione della casa parrocchiale. Nel 2013 a causa di un piccolo ictus comprese che non era più il caso di portare ancora l'incarico di parroco e che non era il caso di restare in paese.
Nei circa 60 anni di permanenza a Montesicuro è stato vice-cancelliere, in curia, dove si recava ogni mattina per le pratiche matrimoniali. Fu anche responsabile della POA (Pontificia opera di assistenza) cha ha aiutato tante famiglie povere nel dopoguerra. Tale incarico lo portò a visitare molte parrocchie delle Marche per assicurare la distribuzione degli aiuti. É stato a lungo assistente dell'Apostolato della Preghiera in Diocesi.
Da tempo viveva ad Ancona in casa della nipote Silvana, assistito in modo accurato e affettuoso dalla nipote e dalle sorelle.
"Dopo giornate di sole e di caldo oggi il cielo è nuvoloso e manda pioggia come lacrime – ha detto nell'omelia della santa messa esequiale l'Arcivescovo Angelo - quasi ad associarsi a questo momento che tutti stiamo vivendo. Perché il distacco di una persona cara e di Don Mario sacerdote tanto amato in questa diocesi da tutti noi, certamente è un momento doloroso, ma porta nel cuore la grande speranza di Cristo crocifisso e risorto nostra vita e nostra beatitudine.
Ieri mi ha chiamato il cardinale Edoardo Menichelli che si unisce a questa nostra preghiera, ma sta celebrando il funerale di un altro sacerdote a Roma che ha seguito per tanto tempo. Si scusa di non poter essere presente qui con noi. A me ha detto: Don Mario era il mio confessore. Ha ascoltato tutti i miei peccati e nelle mani di Dio è stato Ministro strumento di quella misericordia che Dio mi ha fatto giungere attraverso la sua presenza, le sue parole e il suo Ministero. Ho ricevuto tante altre telefonate segno di affetto a Don Mario, ma anche di intensa partecipazione a questo momento di preghiera così sentito da tutti noi. Don Mario l'ho conosciuto appena sono venuto qui, con la sua età: è nato nel 1926 una bella età ma con il cuore giovane e con quegli occhi di cielo, perché luminosi, sempre vivi".
Qualche mese fa Mons. Arcivescovo ha fatto visita a Don Mario insieme a Don Davide Duca parroco del Crocifisso ed insieme hanno concelebrato una Messa, poi con la particolarità della malattia, dovendo rispettare norme molto precise non ci sono stati più momenti di incontro e di conforto. Purtroppo il Covid-19 non ti porta solo via, ma ti strappa agli affetti dei tuoi cari. Ed a tutti i cari famigliari di don Mario, alle sorelle Vincenzina ed Ines, alle nipoti Silvana, Dina e Lucia, vanno le condoglianze dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo, dell'Arcivescovo Sua Eccellenza Mons. Angelo Spina, del Direttore, dei collaboratori di Presenza, dei dipendenti, dei collaboratori di Curia e delle maestranze della Tipografia Errebi Grafiche Ripesi di Falconara Marittima.

IL COVID-19 STRAPPA DAGLI AFFETTI E DAL BUON LAVORO UN ALTRO SACERDOTE

DON ALEX: LA VITA IN UN SOGNO

Ha realizzato il suo sogno Don Alex prima di lasciarci a 54 anni per il Covid, la notizia è arrivata dall'India il 1° giugno. Una grande ispirazione, tanta costanza e determinazione e molti aiuti; *una vita spesa per i più poveri della sua India come Madre Teresa di cui era devoto e la grande fiducia nella preghiera e nella Madonna di Medjugorje dove si recava ogni anno.*
Ma quanti amici aveva Don Alex! Tanti e, a sentirli, una sola voce: un volto illuminato dal sorriso, empatico, amichevole, attento, tenace, una bella persona, una spiritualità intensa; ha conquistato la fiducia e il cuore di tutti, ha tessuto la tela dell'amicizia come riesce a pochi, allegro e scherzoso, soprattutto quando tifava Inter ricorda Leonardo.
In Diocesi era arrivato intorno al 2005 ma era stato in altri luoghi prima perché la sua Congregazione "Araldi della Buona Novella" con sede in India, forma sacerdoti che servono Dio ovunque c'è bisogno, di missionari nel mondo. Mettersi al servizio: è quello che ha fatto nelle parrocchie di Ancona, Santa Maria delle Grazie e Santa Maria di Loreto, e Santa Maria Regina della Pace di Osimo Stazione dove i parroci sottolineano il grande sostegno nel periodo pasquale per la benedizione delle case.
Pietro è il Presidente della ONLUS senigalliese "Amici di casa BBLongo", con aderenti in tutta Italia, che sostiene le opere del sacerdote che amava raccontargli pezzi della sua infanzia: apparteneva ad una delle 3 famiglie cristiane in una provincia del Tamil a maggioranza indù, si alzava di buon mattino ogni giorno e insieme a suo padre andavano in chiesa impiegando qualche ora di cammino. É così che è iniziata la sua vocazione, la preghiera e l'attenzione alla povertà che osservava lungo la strada. Non è mai diventato un sacerdote diocesano, ha voluto vivere la sua missione rimanendo legato all'India.
Perché era lì che Don Alex voleva che prendessero vita i suoi progetti mentre qui maturava l'impegno economico, ricordo un filmato durante una cena invitata da Maria per raccogliere fondi. Nel Tamil Nadu, a sud dell'India, in una zona rurale si trova l'orfanotrofio maschile "Beato Bartolo Longo" con annessa stalla e terreno per la produzione e l'autosostentamento. Anche i suoi ragazzi si alzano presto la mattina, poi le preghiere, la colazione, lo svolgimento delle mansioni all'interno e infine la scuola. Ci sono anche l'orfanotrofio femminile "San Pio", la scuola primaria "S. Francesco di Paola" e la casa per anziani "Santa Maria Goretti". A tutti i suoi ragazzi desiderava dare l'istruzione che diversamente non avrebbero potuto avere, un'opportunità affinchè ognuno nella vita potesse trovare la sua strada, rendersi indipendente e sentirsi uomo libero.

Don Alex Ravindran

Quanto amore può racchiudere una vita!
Molti hanno creduto in lui, un folto gruppo di amici, una chat e un appuntamento annuale per volare verso l'India; Pietro c'è stato 12 volte, Don Franco era presente all'inaugurazione dell'orfanotrofio maschile e ricorda una umanità accogliente, una ricchezza d'animo che farebbe bene provare a chiunque; vedere con i propri occhi e testimoniare l'uomo coraggioso e le sue opere a chi ha donato come dice Chiara. Aggiunge, "ha raccolto i poveri e ha dato lavoro a tante persone con un esempio di integrazione senza preferenza di religione o di casta". I bambini divenuti adulti sono diventati suoi collaboratori o hanno seguito le proprie strade e per chi lo sostituirà gli amici italiani ci saranno sempre conclude.
Piangono l'uomo, il sacerdote, il benefattore i suoi amici che hanno seguito i funerali via streaming; il suo corpo deposto in una teca di vetro con il calice tra le mani e per volere dei suoi ragazzi è stato sepolto nel giardino dell'orfanotrofio maschile.
Don Giuseppe che lo conosceva bene mi ha detto che *il suo impegno e le sue opere produrranno molti frutti.*

L. D. G.

DOPO L'ERUZIONE DEL VULCANO

S.O.S. DA GOMA

Scuole, centro ospedaliero, sala parto attraversati dalla faglia. Appello delle suore che sono rimaste. La gente: "Anche senza medicine qui ci curate". Le coordinate per un aiuto.

Cara sorella, amica. Caro fratello, amico, come avete capito dagli organi di stampa, noi sorelle di Goma nella R. D. Congo come la popolazione di questa città siamo fortemente danneggiate dall'eruzione vulcanica del Nyragongo. Così io vi chiedo aiuto.
Questa eruzione che ha devastato 4 quartieri con la colata dalla notte dal 22 al 23 maggio, si è arrestata, ma è stata seguita da terremoti da domenica 23 al sabato 29 maggio, numerosi e di forte entità che hanno danneggiato molti edifici nella città causando morti e feriti e creando parecchi danni sulle strade e nelle case.
Noi abbiamo a Goma una scuola materna, tre scuole primarie, una scuola secondaria, un centro ospedaliero, due case di comunità di suore che alloggiano 4 suore e 18 postulanti. Tutte queste case sono situate in uno dei quartieri più danneggiati (Mabanga nord).
Una grande fenditura si estende per più di 2 chilometri e attraversa il nostro centro causando danni importanti nelle scuole, al centro ospedaliero (locali danneggiati come l'ambulatorio, la sala parto), il centro è quasi inabitabile e ci sono camere danneggiate nell'altra comunità.
La suora responsabile del Centro Ospedaliero che è rimasta con un malato grave e tre partorienti dal 22 maggio riceve attualmente dei malati che ritornano dal rifugio dicendo "noi veniamo da voi sapendo che qui si accolgono malati, ma anche se non hanno niente si curano…", commovente. Io non so quanto durerà questa difficoltà perché il pericolo resta reale: rischio di eruzione o di emanazione di gas tossici, crollo di mura. Per tutte queste situazioni vi chiedo aiuto anche piccolo perché "i piccoli ruscelli fanno un fiume". Se avete bisogno di più informazioni non esitate a comporre il numero: +32 484 45 81 93 (Gsm e WhatsApp) o +32 2 216 63 36 (fisso) e + 32 493 11 03 61 unicamente WhatsApp. Grazie per l'attenzione a questo messaggio e se possibile parlatene in giro. Ma allo stesso tempo sentitevi liberi nella risposta.

Ecco le nostre coordinate bancarie:
Numero di conto in Belgio con deduzione fiscale a partire da un versamento di 40 Euro:
BE66 7380 3734 7143
NOME DEL CONTO: Kontinenten Asbl - Indirizzo: Potterierei 72,8000 Brugge

Oppure
Numero del conto della congregazione: BE05 2100 0684 0875 - Religiose Santa Famiglia Helmet Asbl Rue Chaumontel, 5 - 1030 Bruxelles. Kinshasa 31 maggio 2021. Grazie.

Suor Emérence Mwambusa

CORRIDOI UMANITARI

CONTINUA DA PAGINA 6

"Cosa sarà di noi – ha chiesto Hussam - tra un anno quando terminerà il progetto della Caritas, ora che non abbiamo più nulla, lontani dalla nostra terra senza amici o parenti?" L'esortazione del nostro Arcivescovo è stata quella di andare avanti con fiducia e coraggio. "Sono sicuro che voi genitori – rivolgendosi a Hussam e Wardash - troverete la forza e le risposte più belle specchiandovi negli occhi dei vostri figli. Sicuramente per i ragazzi, con il loro entusiasmo, sarà più facile apprendere e integrarsi. Ma sono anche convinto che saranno loro di stimolo anche per voi genitori, sotto la vostra guida sicura." Nel ringraziare ancora la famiglia Al Aktaa per il loro arrivo, l'Arcivescovo Angelo ha poi ricordato come Allah clemente e misericordioso, non mancherà di accompagnare i loro passi donandoci salute e pace.
Qualche giorno prima si era già tenuto un incontro con le famiglie tutor che affiancheranno gli operatori e i volontari della Caritas nelle tante necessità che si presenteranno in questo anno di accompagnamento della famiglia siriana.
L'incontro tra la famiglia Al Aktaa e le famiglie tutor si è svolto in un clima di amicizia e di gratitudine. È stato l'inizio di un percorso di conoscenza, ma anche l'occasione per riflettere sul valore dell'accoglienza e le responsabilità di ognuno nel processo di inclusione sociale. L'accoglienza – è stato ribadito – è autentica quando si fonda sulla reciprocità. Si accoglie l'altro e ci si lascia accogliere. Una relazione che riconosce il valore e la ricchezza delle radici culturali e spirituali di ciascuno e accetta la sfida del dialogo, dell'inculturazione, del cambiamento. Altro aspetto trattato durante l'incontro ha riguardato il processo d'integrazione della famiglia siriana. Con due riflessioni. L'integrazione sociale di persone che provengono da contesti molto diversi ha successo quando è frutto dell'impegno di tutti i soggetti coinvolti. Diversi sono i ruoli che ciascuno può svolgere sulla base delle proprie competenze e prerogative. Comune è la responsabilità. Imparare bene la lingua, sostenere la formazione e l'orientamento, impegnarsi nella costruzione di relazioni umane significative. In tutti c'è comunque una consapevolezza. L'esperienza avviata dalla Caritas diocesana accogliendo Hussam e la sua famiglia può diventare un laboratorio che educa alla convivenza e alla fraternità.

Claudio Grassini

160° ANNIVERSARIO UNITÁ D'ITALIA - "ANCONAMARCHEITALIA160°"

CONVEGNO "IL RISORGIMENTO E LE MARCHE"

Ancona, Mole Vanvitelliana, 9 Luglio 2021 ore 15.30

15.30: Saluto del Presidente dell'Associazione culturale "Ankon nostra" – Daniele Ballanti
15.35: Introduzione nel clima del Risorgimento con Aria cantata dal Tenore David Mazzoni
15:45: Saluti delle Autorità (Francesco Acquaroli *Presidente Regione Marche*, Valeria Mancinelli, *Sindaco di Ancona*, Roberto Ascani *Sindaco di Castelfidardo*, Stefania Signorini, Sindaco di Falconara Marittima, Marco Pierpaoli *Segretario Generale Confartigianato Ancona e Pesaro – Urbino ANCOS*)

Interventi

16.15: "La simbolica patriottica tra Risorgimento nazionale e Costituzione repubblicana" Giancarlo Galeazzi, Presidente onorario della Società Filosofica Italiana di Ancona;
16.30: "Ancona 1861-1866, un lustro di conquiste e delusioni" Antonio Luccarini, Docente di filosofia ed ex Assessore Cultura del Comune di Ancona;
16.45: "Il Tricolore tra simbolismo tradizionale e principi costituzionali" Monica De Angelis, Docente di Diritto delle Istituzioni pubbliche, Università Politecnica delle Marche;
17.00: "Caterina Franceschi Ferrucci, una donna del Risorgimento da riscoprire" Luciana Montanari, Presidente Associazione Laboratorio Culturale;
17.15: "L'assedio di Ancona e l'entrata nel Regno d'Italia" Claudio Bruschi, Deputazione Storia Patria per le Marche;
17.30: "La 'Marchigianità' nei monumenti post-Unità di Castelfidardo" Eugenio Paoloni, Presidente Fondazione Duca Ferretti di Castelferretto;
17.45: "Arte, storia e personalità Marco Tarsetti, Studioso d'arte e Operatore museale

Tavole rotonde

18.00: ***Iniziativa benefica*** *per Fondazione Ospedali Riuniti Ancona – Daniele Ballanti e Marisa Carnevali*
18.20: Iniziative proposte e accolte *– Daniele Ballanti, Marco Bevilacqua e Ospiti dei Comuni patrocinanti che hanno collaborato con Ankon nostra accogliendo le iniziative proposte*
18.40: Iniziativa CINE&GIOVANI160° *(film e studenti sul Risorgimento) – Daniele Ballanti, Marco Battino, Luciana Montanari con Rappresentanti Docenti e Studenti*
19.00: "Progetto Ancona 17 Marzo" in dono alle Istituzioni *– Idee per il fronte mare – Daniele Ballanti, Mauro Tarsetti, Thomas Cutugno*

Conclusioni e ringraziamenti

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

GIUGNO

Giovedì 24
5.00 S. Messa sulla spiaggia a Numana
20.30 Incontro di preghiera con i giovani della Pastorale Giovanile

Venerdì 25 - *Udienze*
18.30 S. Messa e cresime a Sirolo

Sabato 26
10.00 S. Messa e cresime a Filottrano
18.00 S. Messa in Cattedrale festa "Regina di tutti i Santi"

Domenica 27
9.00 S. Messa e cresime alle Grazie primo turno
11.00 S. Messa e cresime alle Grazie secondo turno
16.00 S. Messa e cresime a Pietralacroce primo turno
18.00 S. Messa e cresime a Pietralacroce secondo turno

Lunedì 28 - *Udienze*
Martedì 29 - *Udienze*

Mercoledì 30 - *Udienze*
11.00 Riunione CDA Fondazione Boccolini

Giovedì 1 luglio - *Udienze*

Venerdì 2 luglio
9.15-11.00 Relazione su Sport, etica e comunicazione, sala Limadou Ancona

Sabato 3 luglio
10.00 S. Messa e cresime a Filottrano
18.00 S. Messa e cresime a Sappanico

Domenica 4 luglio
9.00 S. Messa e cresime a Montoro primo turno
11.00 S. Messa e cresima a Montoro secondo turno
16.30 S. Messa e cresime a S. Gaspare

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

Pensieri di P. Bernardino

Pubblicati dal 1986 al 1996 nel Mensile "Fiamma di carità" fondato da d. Oreste Bromboli (Forlì).

Il Cuore di Gesù " Cor regis , Cor fratris , Cor amici benigni "(S. Bernardo) confidare sempre nella sua potenza e bontà. Oggi migliaia di chiese sono dedicate al Sacro Cuore, milioni di famiglie l' hanno eletto per loro Capo : innumerevoli anime si sono a Lui donate per farlo regnare prima in sé e poi anche negli altri.
Egli ha voluto eleggersi dei cooperatori per la sua opera di salvezza delle anime e il grido di S. Margherita M. Alacoque è stato come uno squillo di tromba che ha risvegliato i dormienti, ha scosso le volontà... Si è diffusa un' immensa capacità di zelo ed una generosa fierezza di sacrificio per farlo conoscere e conquistargli i cuori.

+Bernardino M.Piccinelli

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
soluzioni assicurative intelligenti dal 1968
CAPOGROSSI ASSICURAZIONI
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

Domenica **27 Giugno** 2021

Giornata per la Carità del Papa

“Si è più beati nel dare che nel ricevere!”

(At 20,35)

AVVISO SACRO - Allegato redazionale al numero odierno di Avvenire - Foto © Vatican Media

Dai il tuo contributo nella tua chiesa.

Le offerte sono destinate per il ministero apostolico e caritativo del Papa.

Sono momenti decisivi in cui solo la solidarietà di tutti può combattere le disuguaglianze e la povertà che crescono intorno a noi. Aiutiamo il Santo Padre ad operare in favore della Chiesa universale e a soccorrere i poveri e i bisognosi qui e in ogni angolo della terra.

Promossa dalla

Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con OBOLO DI SAN PIETRO

FISC FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Presenza